CAPITOLO

15

Argomentare: il testo argomentativo

Avere un'opinione è facile; difenderla con ragioni che anche un avversario deve prendere sul serio è un'arte che si impara.

OBIETTIVI

1. Distinguere una questione da un fatto o da un gusto, e formulare una tesi chiara.
2. Riconoscere e usare le parti del testo argomentativo: tesi, argomenti, antitesi, confutazione, conclusione.
3. Classificare gli argomenti, valutarne la forza e riconoscere le fallacie più comuni.
4. Usare connettivi, modalizzatori e un registro adatto per rendere visibile il ragionamento.
5. Analizzare e riassumere un testo argomentativo, anche scientifico o giornalistico.
6. Progettare, scrivere e rivedere un testo argomentativo, e partecipare a un dibattito.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Che cosa vuol dire argomentare 2
15.2 La struttura del testo argomentativo 4
15.3 Gli argomenti 6
15.4 La lingua dell'argomentazione 10
15.5 Leggere un testo argomentativo 13
15.6 Scrivere e discutere 16

Italiano 2 · Parte VI · Scrittura · versione 1.0
Capitolo 15: Argomentare: il testo argomentativo · pagine 373–400 del volume completo · estratto per lo studio

Ogni giorno qualcuno cerca di convincerti di qualcosa: un amico che vuole andare al cinema invece che in pizzeria, un genitore che ti chiede di rientrare prima, una pubblicità, un video che si chiude con «e tu, da che parte stai?». E ogni giorno anche tu provi a convincere qualcuno. Lo fai quasi sempre senza pensarci, a volte bene, a volte male. Questo capitolo ti insegna a farlo con metodo: a riconoscere le ragioni buone e quelle cattive, a costruire un discorso che regge alle obiezioni, a leggere con occhio critico i testi che vogliono farti cambiare idea.

In *Italiano 1* (cap. 18) hai imparato a scrivere un testo espositivo, che **spiega** come stanno le cose. Il testo argomentativo fa un passo in più: prende posizione su una questione aperta e **difende** quella posizione con delle ragioni. È il testo dei dibattiti, degli articoli d'opinione, delle lettere ai giornali, delle arringhe in tribunale, e anche di molte prove scritte che ti aspettano nei prossimi anni.

15.1 Che cosa vuol dire argomentare

Argomentare significa sostenere un'opinione con delle ragioni, allo scopo di ottenere il consenso di chi ascolta o legge. Le tre parti della definizione contano tutte. C'è un'**opinione**, cioè qualcosa su cui si può essere d'accordo o no; ci sono delle **ragioni**, che si possono esaminare e discutere; e c'è un **destinatario**, qualcuno da convincere. Chi dice soltanto «io la penso così» esprime un'opinione, ma non argomenta; chi elenca dati senza prendere posizione informa, ma non argomenta.

Il **testo argomentativo** è dunque un testo, orale o scritto, che prende posizione su una questione e cerca di dimostrare che quella posizione è la più ragionevole. A differenza del testo espositivo, che si presenta come neutrale, il testo argomentativo dichiara apertamente da che parte sta.

15.1.1 Convincere e persuadere

Nella lingua di tutti i giorni *convincere* e *persuadere* sono quasi sinonimi. Chi studia l'argomentazione, però, li distingue spesso così: **convincere** vuol dire ottenere il consenso attraverso ragioni che chiunque può verificare, rivolgendosi all'intelligenza di chi ascolta; **persuadere** vuol dire ottenerlo facendo leva anche sulle emozioni, sui desideri, sulla simpatia per chi parla. Un buon avvocato fa tutte e due le cose; una pubblicità punta quasi solo sulla seconda.

A scuola ti si chiede soprattutto di convincere. Le emozioni non sono vietate (un esempio toccante può rendere un argomento più vivo), ma non possono sostituire le ragioni. Un testo che commuove senza dimostrare nulla può strappare un applauso; non resiste a un lettore attento.

15.1.2 La questione e la tesi

Ogni argomentazione parte da una **questione**: un problema su cui sono possibili risposte diverse, formulabile di solito come una domanda. *È giusto vietare lo smartphone durante le lezioni? Le gite scolastiche dovrebbero essere obbligatorie? Conviene leggere un libro prima di vederne il film?* La risposta che chi scrive dà alla questione, e che intende difendere, è la **tesi**: *Lo smartphone durante le lezioni va vietato, tranne quando il docente lo usa per un'attività.*

Non tutto si presta a una discussione. Un **fatto** che si può accertare non è una questione: se Roma sia più a nord di Napoli si controlla su una carta, non si dibatte. Neppure un **gusto** personale lo è: se il gelato al pistacchio sia più buono di quello al limone non si dimostra. Una questione vera sta in mezzo: riguarda una scelta, un giudizio o una valutazione per cui esistono ragioni da tutte e due le parti.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **L'argomento del tema non è la tesi**
>
> Alla domanda «Qual è la tesi del testo?» molti rispondono con il tema: «Parla dei compiti per le vacanze». Ma *i compiti per le vacanze* è l'argomento generale; la questione è *vanno aboliti o no?*; la tesi è la risposta: *non vanno aboliti, ma ridotti*. Una tesi si riconosce perché è una frase completa con cui qualcuno potrebbe non essere d'accordo. Se nessuno potrebbe contraddirla, non è una tesi.

15.1.3 Argomentare e spiegare

Il confine tra testo argomentativo ed espositivo si vede bene se si confrontano due testi sullo stesso argomento. *Il latino è la lingua da cui deriva l'italiano; oggi si studia in alcuni indirizzi del liceo* espone: dà informazioni verificabili. *Il latino dovrebbe tornare nella scuola media, perché aiuta a capire la grammatica italiana* argomenta: prende posizione su una scelta e dà una ragione. Nei testi reali i due tipi si mescolano: per sostenere una tesi servono quasi sempre informazioni esposte con precisione, e un testo espositivo può contenere una valutazione. Conta qual è lo **scopo prevalente**: far capire o far condividere.

COLLEGAMENTI

Teatro · Antigone e Creonte

Nel cap. 10 hai letto lo scontro tra Antigone e Creonte, che culmina in una sticomitia serrata. È un'argomentazione a due voci: la questione è se sia giusto seppellire Polinice contro l'editto del re; Creonte difende la tesi dell'obbedienza alle leggi della città, Antigone quella delle leggi non scritte degli dèi. Ciascuno risponde alle ragioni dell'altro, e nessuno dei due cede. La tragedia greca nasce in una città, Atene, in cui l'assemblea e i tribunali erano luoghi di discussione pubblica: il pubblico del teatro sapeva ascoltare un'argomentazione e giudicarla.

15.2 La struttura del testo argomentativo

Un testo argomentativo completo è formato da poche parti, ciascuna con un compito preciso.

- L'**introduzione** presenta la questione: dice di che cosa si discute e perché la discussione è importante o attuale.
- La **tesi** è la posizione di chi scrive. Va formulata in modo chiaro, di solito in una sola frase.
- Gli **argomenti** sono le ragioni che sostengono la tesi: dati, esempi, ragionamenti. Un buon testo ne usa due o tre, ordinati, piuttosto che dieci accennati.
- L'**antitesi** è la tesi opposta, o l'obiezione più forte che si potrebbe fare alla propria tesi.
- La **confutazione** è la risposta all'antitesi: mostra che l'obiezione è sbagliata, o debole, o che non basta a far cadere la tesi.
- La **conclusione** ribadisce la tesi alla luce degli argomenti e, spesso, propone una soluzione o apre una prospettiva.

Perché dare spazio all'opinione contraria? Perché il lettore ci pensa comunque. Se il testo la ignora, chi legge si dirà: «Sì, ma...», e la tesi resterà sospesa. Se invece il testo la nomina e le risponde, il lettore vede che l'autore ha considerato il problema da tutti i lati. Accogliere un'obiezione non indebolisce la tesi: la rende più credibile.

15.2.1 Tre schemi

Le parti si possono disporre in modi diversi. La Figura 15.1 mostra i tre schemi più comuni.

- Nello **schema lineare** la tesi è dichiarata all'inizio ed è sostenuta da una serie di argomenti; la conclusione la ribadisce. È lo schema più semplice e si adatta ai testi brevi.
- Nello **schema con antitesi** dopo gli argomenti a favore si presenta l'opinione contraria e la si confuta. È lo schema richiesto di solito nelle prove scritte, perché mostra che si sa ragionare anche contro sé stessi.
- Nello **schema «a domanda»** il testo parte dalla questione, esamina le ragioni a favore e quelle contro, le confronta e arriva alla tesi solo alla fine, come conclusione del ragiona-

mento. È lo schema di chi vuole accompagnare il lettore passo per passo, e di molti testi scientifici.

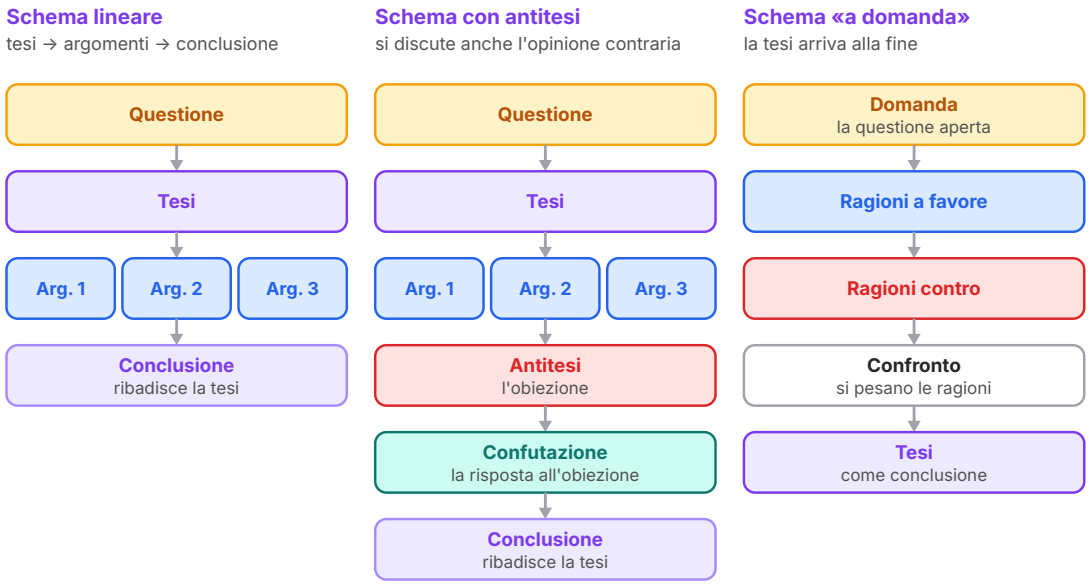


Figura 15.1 I tre schemi del testo argomentativo. Lo stesso colore indica la stessa funzione: la questione in giallo, la tesi in viola, gli argomenti in blu, l'antitesi in rosso, la confutazione in verde.

Gli schemi non sono gabbie. In un testo lungo l'antitesi può comparire più volte, una per ogni argomento; in un articolo di giornale la tesi può essere annunciata dal titolo. Ma chi legge deve sempre poter rispondere a tre domande: *di che cosa si discute? che cosa sostiene l'autore? perché?*

15.2.2 La concessione

Tra l'antitesi e la confutazione c'è spesso un passaggio intermedio: la **concessione**. Chi scrive riconosce che l'obiezione contiene una parte di verità, e subito dopo spiega perché non basta: *È vero che le gite costano; ma il loro valore educativo giustifica la spesa*. Nel cap. 5 hai studiato la proposizione concessiva: *Benché le gite costino, vale la pena di farle*. Qui la ritrovi al suo posto naturale, come strumento dell'argomentazione. La concessione è una mossa onesta e insieme efficace: mostra equilibrio, e toglie all'avversario il suo argomento migliore.

IN SINTESI

Le parti di un testo argomentativo

- **Questione**: il problema aperto (*Le gite vanno rese obbligatorie?*).
- **Tesi**: la risposta di chi scrive (*Sì, almeno una all'anno*).
- **Argomenti**: le ragioni a sostegno (*si impara sul posto; si conoscono i compagni*).
- **Antitesi**: l'opinione contraria (*costano troppo per alcune famiglie*).
- **Confutazione**: la risposta all'antitesi (*si possono scegliere mete vicine, o aiutare chi non può pagare*).
- **Conclusione**: la tesi ribadita, magari con una proposta.

ERRORE FREQUENTE

L'antitesi di paglia

Per confutare facilmente un'obiezione, qualcuno la riformula in una versione più debole di quella vera, e poi abbatte quella. Chi chiede di ridurre i compiti diventa «chi vuole che i ragazzi non studino»; chi propone una pista ciclabile diventa «chi vuole vietare le auto». È come combattere contro un fantoccio di paglia: si vince, ma contro nessuno. L'antitesi va presentata nella sua forma più forte, come la presenterebbe chi la sostiene davvero. Solo così la confutazione dimostra qualcosa.

15.3 Gli argomenti

Non tutte le ragioni hanno lo stesso peso, né lo stesso aspetto. Conviene conoscere i tipi di argomento più usati, per due motivi: scrivendo, per scegliere quelli più adatti; leggendo, per capire su che cosa si regge un testo e dove può cedere. La Figura 15.2 li presenta tutti applicati alla stessa questione.

Questione: chiudere al traffico la strada della scuola all'ingresso e all'uscita?

Argomento	Su che cosa si fonda	Esempio (tesi: sì)
dati e fatti	informazioni che chiunque può verificare	*«Alle 7.50 davanti al cancello si forma una fila di auto: l'abbiamo contata per una settimana.»*
esempio	un caso concreto che rende visibile la tesi	*«In diverse città, anche italiane, le "strade scolastiche" esistono già.»*
autorità	il parere di chi è competente in materia	*«La polizia locale, che conosce il traffico del quartiere, appoggia la proposta.»*
analogia	un caso simile già accettato da tutti	*«Il cortile è chiuso alle auto durante la ricreazione: la strada può esserlo per dieci minuti.»*
causa ed effetto	un fatto che ne produce un altro	*«Meno motori accesi davanti al cancello significa meno gas di scarico respirati da chi entra.»*
pragmatico	le conseguenze utili (o dannose) di una scelta	*«Con la strada chiusa, più ragazzi verranno a piedi o in bicicletta.»*
valori	un principio che chi ascolta condivide	*«La sicurezza di chi entra a scuola vale più di qualche minuto di comodità.»*

Figura 15.2 I principali tipi di argomento, tutti a sostegno della stessa tesi. La questione e gli esempi sono della redazione; si riferiscono a una scuola immaginaria.

15.3.1 Fatti, esempi, autorità

- Gli **argomenti fondati su dati e fatti** riportano informazioni verificabili: numeri, risultati di un'indagine, eventi documentati. Sono i più solidi, a patto che i dati siano veri, aggiornati, citati con la loro fonte e davvero pertinenti alla tesi.
- L'**esempio** è un caso concreto che rende visibile ciò che la tesi afferma. Un esempio da solo non dimostra una regola generale (vedi più avanti la generalizzazione indebita), ma rende un ragionamento comprensibile e vivo.
- L'**argomento d'autorità** si appoggia al parere di una persona o di un'istituzione competente: un medico su una questione di salute, un'enciclopedia autorevole, una legge. Vale solo se l'autorità è competente proprio in quel campo, se è indipendente (non ha un interesse personale nella questione) e se il suo parere è riportato correttamente. Un campione di calcio che consiglia un'automobile in uno spot non è un'autorità sulle automobili.

15.3.2 Analogia, causa ed effetto, conseguenze, valori

- L'**argomento per analogia** paragona la questione a un caso simile, su cui il destinatario è già d'accordo: *se accettiamo X, dobbiamo accettare anche Y, perché sono casi simili*. È tanto più forte quanto più i due casi si somigliano nei punti che contano.

- L'**argomento di causa ed effetto** mostra che un fatto ne produce un altro: *meno auto, meno gas di scarico*. Il legame causale va dimostrato, non supposto.
- L'**argomento pragmatico** giudica una scelta dalle sue conseguenze: è buona se porta vantaggi, cattiva se porta danni. È l'argomento più frequente nelle discussioni sulle decisioni pratiche, dalla politica alla vita di classe.
- L'**argomento fondato sui valori** fa appello a un principio che chi ascolta condivide: la giustizia, la libertà, la salute, il rispetto. Non dimostra un fatto, ma ricorda che cosa conta. È efficace solo se il valore è davvero comune a chi scrive e a chi legge.

ESEMPIO SVOLTO

Riconoscere il tipo di argomento

Consegna. Questione: *la biblioteca della scuola dovrebbe restare aperta anche il pomeriggio?* Tesi: *sì*. Riconosci il tipo di ciascun argomento.

1. *Nella biblioteca comunale del quartiere, il pomeriggio, i posti a sedere sono spesso tutti occupati.*
2. *Una palestra non chiude quando finisce l'ora di educazione fisica: perché dovrebbe farlo la biblioteca?*
3. *Chi non ha a casa uno spazio tranquillo per studiare avrebbe le stesse opportunità degli altri.*
4. *Con più ore di apertura, i prestiti di libri aumenterebbero.*

Soluzione. 1) Fatto (verificabile, ma va accertato: chi scrive dovrebbe aver osservato davvero la biblioteca). 2) Analogia: la palestra e la biblioteca sono entrambe spazi della scuola; il confronto è debole se la palestra non resta aperta davvero, quindi va controllato. 3) Valori: l'uguaglianza delle opportunità. 4) Argomento pragmatico (una conseguenza vantaggiosa), ma è una previsione: per renderlo solido servirebbe un dato, per esempio l'esperienza di un'altra scuola.

15.3.3 Le fallacie

Un ragionamento può sembrare convincente ed essere sbagliato. Gli errori di ragionamento che hanno l'aspetto di argomenti validi si chiamano **fallacie**. Riconoscerle serve due volte: per non commetterle e per non farsi ingannare. La Tabella 15.1 presenta le quattro più comuni.

Tabella 15.1 Quattro fallacie frequenti: che cosa sono, un esempio e come si risponde.

Fallacia	Che cosa fa	Esempio	Come si risponde
generalizzazione indebita	trae una regola generale da pochi casi	*Mio cugino ha lasciato l'università e ha trovato lavoro: studiare non serve.*	un caso non è una regola: quanti casi? quali dati generali?
attacco alla persona	colpisce chi parla invece di ciò che dice	*Non ascoltatelo: è il più distratto della classe.*	anche il più distratto può avere ragione: si giudica l'argomento
falso dilemma	presenta due sole possibilità quando ce ne sono altre	*O aboliamo i compiti, o rinunciamo al riposo.*	si mostra una terza via (meno compiti, diversi)
post hoc	scambia una successione nel tempo per un rapporto di causa	*Ho messo la maglia nuova e la squadra ha vinto: porta fortuna.*	«dopo» non vuol dire «a causa di»: ci sono altre spiegazioni?

La **generalizzazione indebita** è la fallacia più diffusa: nasce dal bisogno di trarre lezioni rapide dall'esperienza. L'**attacco alla persona** sposta la discussione dal tema a chi parla; è frequente nei dibattiti accesi e sui social. Il **falso dilemma** chiude il lettore in un'alternativa obbligata, spesso tra un'opzione ragionevole e una assurda. Il *post hoc* (dal latino *post hoc, ergo propter hoc*, «dopo questo, dunque a causa di questo») è all'origine di molte superstizioni, ma anche di errori seri: due fatti che accadono uno dopo l'altro possono avere entrambi una terza causa, o essere solo una coincidenza.

COLLEGAMENTI

Matematica e scienze · Dimostrare, confutare, verificare

In matematica una tesi si **dimostra**: da premesse certe si arriva a una conclusione necessaria, e non c'è antitesi che tenga. Per confutare un'affermazione generale basta un solo **controesempio**: «tutti i numeri primi sono dispari» cade davanti al 2. È la ragione per cui la generalizzazione indebita è un errore: qualche caso favorevole non dimostra una regola, mentre un caso contrario può bastare a smentirla.

Nelle scienze sperimentali le tesi si sostengono con osservazioni ed esperimenti ripetibili, e anche le ipotesi più accreditate restano aperte a nuove verifiche. Per questo nella scienza l'argomento d'autorità vale poco da solo: nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (1632) Galileo mette in scena un personaggio, Simplicio, che difende le idee di Aristotele soprattutto perché sono di Aristotele, e le fa discutere alla luce delle osservazioni.

APPROFONDIMENTO

Logos, ethos, pathos (facoltativo)

Il primo trattato sistematico sull'arte di convincere è la *Retorica* di Aristotele (IV sec. a.C.). Aristotele distingue tre mezzi con cui un discorso ottiene fiducia: il *lógos*, cioè le ragioni e le prove del discorso stesso; l'*éthos*, il carattere di chi parla, che deve apparire competente e onesto; il *páthos*, le emozioni suscitate in chi ascolta. La distinzione tra convincere e persuadere è, in fondo, un modo moderno di riprendere quest'idea: le ragioni contano di più, ma un discorso viene ascoltato anche per la credibilità di chi lo pronuncia e per le emozioni che suscita.

15.4 La lingua dell'argomentazione

Un testo argomentativo deve rendere visibile il ragionamento. Il lettore non deve indovinare quale frase è la tesi, quale un argomento, dove comincia l'obiezione: glielo dicono i connettivi, la costruzione dei paragrafi, la scelta delle parole.

15.4.1 I connettivi

Nel cap. 5 hai visto i connettivi testuali ordinati per rapporto logico: causa, conseguenza, opposizione, concessione, aggiunta, conclusione. Nel testo argomentativo gli stessi connettivi assumono un compito preciso, legato alla parte del testo in cui compaiono. La Figura 15.3 li ordina secondo questo compito.

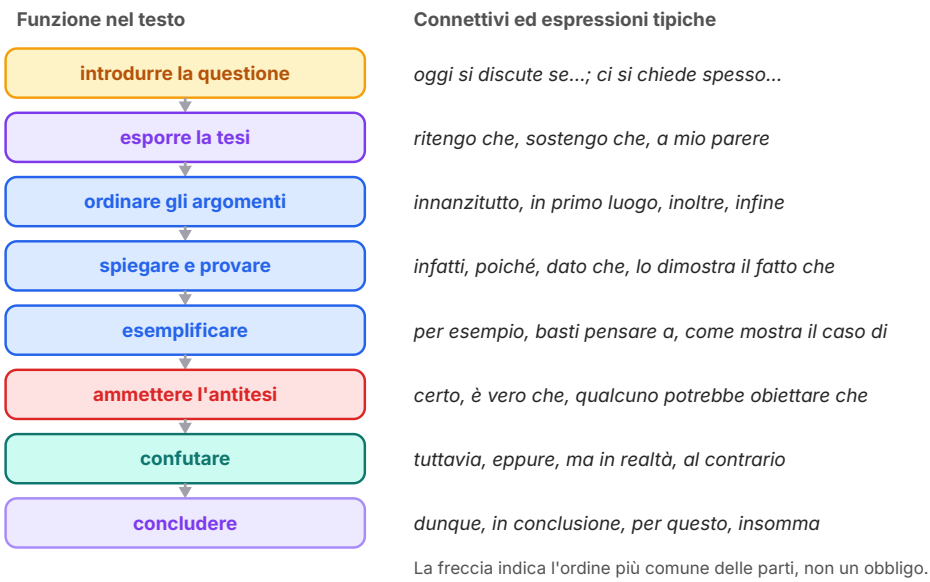


Figura 15.3 I connettivi del testo argomentativo ordinati secondo la funzione che svolgono nelle diverse parti del testo. I colori sono quelli della Figura 15.1.

Due avvertenze. La prima: *infatti* introduce una prova di ciò che si è appena detto, non una conseguenza; **Il treno era in ritardo, infatti siamo arrivati tardi* scambia la causa con l'effetto (si dirà *quindi siamo arrivati tardi*, oppure *Siamo arrivati tardi: infatti il treno era in ritardo*). La seconda: i connettivi di ordine (*in primo luogo… in secondo luogo… infine*) sono utili in un testo scolastico, ma usati in ogni paragrafo rendono la scrittura meccanica. Variali, e lasciane cadere qualcuno quando il legame è già evidente.

15.4.2 I modalizzatori

Chi argomenta deve dire non solo che cosa pensa, ma anche **quanto ne è sicuro**. Le parole che servono a questo si chiamano **modalizzatori**: avverbi (*certamente, sicuramente, probabilmente, forse*), verbi ed espressioni (*sembra che, è probabile che, è possibile che, si può pensare che*), il condizionale (*questa scelta potrebbe ridurre il traffico*). Ricorda che le espressioni di opinione e di possibilità reggono il congiuntivo: *sembra che sia*, *è probabile che abbia* (cap. 4).

Usare bene i modalizzatori è una questione di onestà. Un fatto accertato si afferma con sicurezza; una previsione o un'ipotesi si presentano come tali. Un testo pieno di *forse* e *sembrerebbe* appare incerto; un testo in cui tutto è *certo* e *indiscutibile* appare presuntuoso, e perde credibilità alla prima affermazione esagerata.

ERRORE FREQUENTE

«Tutti sanno che...»

Espressioni come *tutti sanno che, è ovvio che, nessuno può negare che, è scientificamente provato che* sembrano rafforzare un'affermazione. In realtà la sottraggono alla discussione proprio quando servirebbe una prova. Se una cosa è davvero ovvia, non c'è bisogno di dirlo; se non lo è, va dimostrata. E «è scientificamente provato» senza dire da chi e come è un argomento d'autorità senza autorità. Sostituisci queste formule con il dato, l'esempio o la fonte che le giustifica.

15.4.3 Il registro

Il testo argomentativo scolastico usa un registro **formale e controllato**. La prima persona non è vietata (*ritengo che, a mio parere*) e serve a dichiarare la tesi; ma ripetere *secondo me* in ogni paragrafo trasforma un ragionamento in una serie di gusti personali. Per dare ai propri argomenti un valore generale, l'italiano offre diverse costruzioni impersonali:

- il *si* impersonale o passivante: *si può osservare che; si leggono sempre meno quotidiani*;
- le espressioni impersonali con il congiuntivo: *è necessario che, è giusto che, occorre che*;
- il passivo, che mette in primo piano il fatto: *la proposta è stata accolta da molti studenti*;
- la prima persona plurale inclusiva, che coinvolge il lettore: *se ci pensiamo, ogni giorno prendiamo decisioni di questo tipo*.

Anche l'**interrogativa retorica** (cap. 3) è uno strumento tipico: *Chi vorrebbe una città senza alberi?* afferma, sotto forma di domanda, che nessuno la vorrebbe, e coinvolge chi legge. Usala con misura: una domanda retorica ben piazzata dà forza; tre di fila sembrano una predica.

15.4.4 Un paragrafo, un argomento

In *Italiano 1* (cap. 18) hai imparato che il paragrafo è un blocco di testo dedicato a una sola idea, spesso annunciata da una frase-chiave. Nel testo argomentativo questa regola diventa preziosa: **ogni argomento ha il suo paragrafo**. La frase-chiave enuncia l'argomento; le frasi successive lo sviluppano con una spiegazione, un dato o un esempio; un connettivo all'inizio del paragrafo lo collega al precedente. Chi legge vede così, già dall'aspetto della pagina, quanti argomenti ci sono e dove cominciano.

DA RICORDARE

Lo schema di un paragrafo argomentativo

- **Connettivo** che lo collega al resto: *Inoltre, …*
- **Frase-chiave** con l'argomento: *… l'estate offre un tempo che durante l'anno manca.*
- **Sviluppo**: spiegazione, dato o esempio.
- **Ritorno alla tesi**, se serve: una frase che mostra perché l'argomento la sostiene.

15.5 Leggere un testo argomentativo

Leggere un testo argomentativo non significa soltanto capire che cosa dice, ma ricostruire **come** lo sostiene, e valutare se lo sostiene bene. Il metodo è sempre lo stesso.

1. Individua la **questione**: di quale problema si discute? Spesso la suggeriscono il titolo e le prime righe.
2. Trova la **tesi**. È di solito all'inizio o alla fine, ed è segnalata da espressioni come *ritengo che, la verità è che, bisogna*, o da un *eppure*, un *ma* che contrappone la posizione dell'autore a un'opinione diffusa.
3. Elenca gli **argomenti** e riconoscine il tipo: fatti, esempi, autorità, analogie, conseguenze, valori.
4. Cerca l'**antitesi** e la **confutazione**: segnali come *qualcuno obietta, certo, è vero che* e poi *tuttavia, ma*.
5. Valuta: gli argomenti sono pertinenti? i dati sono verificabili? c'è qualche fallacia? la confutazione risponde davvero all'obiezione?

15.5.1 Un testo scientifico divulgativo

Molti testi di divulgazione scientifica non si limitano a spiegare: difendono una tesi, per esempio sulla correttezza di una scoperta o di una decisione. Leggi questo testo e poi seguine l'analisi.

«Plutone non è più un pianeta, ed è una buona notizia» (testo della redazione)

[1] Per settantasei anni i libri di scuola hanno elencato nove pianeti, e l'ultimo era Plutone, scoperto nel 1930. Nell'agosto del 2006, a Praga, l'Unione astronomica internazionale ha stabilito che Plutone non è un pianeta, ma un «pianeta nano». Molti l'hanno presa come un'ingiustizia, quasi un torto fatto a un vecchio amico. Eppure la decisione era giusta, e anzi mostra bene come lavora la scienza.

[2] Il primo motivo è che Plutone non era più solo. Dagli anni Novanta, oltre l'orbita di Nettuno, gli astronomi hanno scoperto molti corpi ghiacciati simili a lui, e nel 2005 hanno trovato

Eris, di dimensioni paragonabili e di massa un po' maggiore. A quel punto le strade erano due: chiamare pianeti anche Eris e tutti i corpi simili che si sarebbero scoperti in seguito, oppure riconoscere che Plutone appartiene a un'altra famiglia.

[3] Il secondo motivo è che la nuova definizione è chiara. Un pianeta, stabilisce l'Unione, deve girare intorno al Sole, avere una massa sufficiente ad assumere una forma quasi sferica e aver «ripulito» la zona della propria orbita dagli altri corpi. Plutone soddisfa le prime due condizioni, ma non la terza, perché la sua orbita attraversa una regione affollata di corpi simili. Una definizione che si può verificare è più utile di un elenco tramandato per abitudine.

[4] Qualcuno obietta che la decisione fu presa da qualche centinaio di astronomi presenti al voto, una piccola parte dei membri dell'Unione, e che il terzo criterio è vago: quanto «pulita» deve essere un'orbita? Le obiezioni meritano attenzione, e infatti tra gli scienziati la discussione non si è chiusa. Tuttavia una definizione imperfetta si può migliorare, mentre senza definizione decide soltanto l'abitudine. E il numero dei votanti non cambia i fatti osservati.

[5] Del resto, è già successo. Cerere, scoperta da Giuseppe Piazzi a Palermo nel 1801, fu considerata un pianeta per alcuni decenni, finché la scoperta di molti corpi simili la fece rientrare tra gli asteroidi; oggi anche Cerere è un pianeta nano, e nessuno lo considera un torto. Cambiare una classificazione davanti a fatti nuovi non è una sconfitta della scienza: è il suo modo normale di procedere. Plutone non ha perso nulla; abbiamo guadagnato noi, che conosciamo meglio il Sistema solare.

Analisi. La **questione** è se fosse giusto togliere a Plutone il titolo di pianeta. La **tesi** è dichiarata alla fine del primo paragrafo, introdotta da *eppure*, che la contrappone all'opinione diffusa appena riferita: *la decisione era giusta*. Seguono due argomenti annunciati da connettivi di ordine (*il primo motivo… il secondo motivo*): un argomento fondato sui **fatti** (la scoperta di Eris e degli altri corpi) e uno fondato sulla **chiarezza della definizione**, che mostra con un ragionamento di causa ed effetto perché Plutone non soddisfa il terzo criterio. Il paragrafo [4] presenta l'**antitesi** in due punti (*qualcuno obietta*), la **concede** in parte (*le obiezioni meritano attenzione*) e la **confuta** (*tuttavia*). L'ultimo paragrafo aggiunge un argomento **per analogia**, il caso di Cerere, e chiude ribadendo la tesi in forma generale. La Figura 15.4 ricostruisce la mappa del ragionamento.

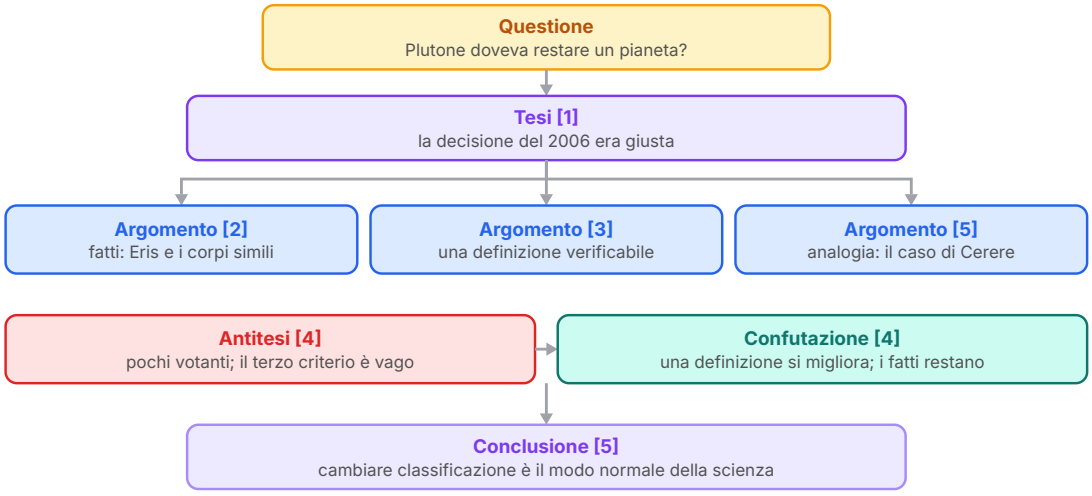


Figura 15.4 La mappa argomentativa del testo su Plutone. Gli argomenti sostengono la tesi; l'antitesi è discussa e confutata prima della conclusione.

Nota anche come il testo usa i modalizzatori: i fatti (*scoperto nel 1930*, *nel 2005 hanno trovato Eris*) sono affermati senza incertezze; le valutazioni sono presentate come tali (*è più utile*); l'antitesi non è ridicolizzata, ma riconosciuta come seria. È questo equilibrio che rende il testo convincente.

15.5.2 Riassumere un testo argomentativo

In *Italiano 1* (cap. 17) hai imparato a riassumere un testo narrativo o espositivo. Per un testo argomentativo la regola cambia in un punto: il riassunto deve conservare la **struttura del ragionamento**, non soltanto le informazioni. Restano la questione, la tesi, gli argomenti principali, l'antitesi con la sua confutazione; cadono gli esempi secondari, le ripetizioni, le domande retoriche. E si usano i verbi che segnalano le mosse dell'autore: *l'autore sostiene che… porta come prova… riconosce che… ma ribatte che… conclude che…*

ESEMPIO SVOLTO

Il riassunto del testo su Plutone (70 parole)

L'autore sostiene che nel 2006 l'Unione astronomica internazionale ha fatto bene a declassare Plutone a pianeta nano. Porta due argomenti: la scoperta di molti corpi simili, tra cui Eris, e la chiarezza della nuova definizione di pianeta. Riconosce che il voto fu ristretto e un criterio è vago, ma ribatte che una definizione si può migliorare. Conclude, ricordando il caso di Cerere, che rivedere le classificazioni è normale nella scienza.

Il riassunto è circa un quinto del testo originale; segue lo stesso ordine; non aggiunge commenti di chi riassume.

15.5.3 L'editoriale e l'articolo d'opinione

Sui giornali, stampati o in rete, il testo argomentativo ha due forme principali. L'**editoriale** è l'articolo con cui il giornale prende posizione su un fatto importante del giorno; è scritto dal direttore o da una firma di rilievo e, di solito, compare in prima pagina. L'**articolo d'opinione** (o *commento*) è firmato da un giornalista o da un esperto ed esprime il punto di vista personale dell'autore, che non coincide necessariamente con quello del giornale.

Entrambi nascono da un fatto di attualità, che spesso viene richiamato solo in breve, perché il lettore lo conosce dalla cronaca; entrambi hanno una tesi esplicita, che il titolo tende ad anticipare; entrambi usano un linguaggio più vivace di quello di un tema scolastico (immagini, ironia, domande retoriche), ma restano fondati su argomenti. Leggerli con il metodo di questo paragrafo è il modo migliore per distinguere un'opinione ragionata da uno sfogo. Nel cap. 16 scriverai tu un articolo d'opinione.

15.6 Scrivere e discutere

Scrivere un testo argomentativo segue le fasi del processo di scrittura che conosci da *Italiano 1* (cap. 17): capire la consegna, raccogliere le idee, ordinarle, stendere, rivedere. Qui ciascuna fase ha qualche regola in più.

15.6.1 Dalle idee alla scaletta

Capire la traccia. Prima di tutto individua la questione: che cosa ti si chiede di decidere? Se la traccia offre dei documenti (un articolo, un grafico, una citazione), leggili cercando gli argomenti che contengono, a favore e contro. Se ti chiede di «discutere» o di «esprimere la tua opinione», ti chiede una tesi.

Raccogliere le idee per e contro. Il **brainstorming a due colonne** è lo strumento più utile: su un foglio diviso a metà annoti tutte le ragioni a favore e tutte quelle contro, senza scartare nulla. Poi le pesi: quali sono forti, quali deboli, quali non sono nemmeno argomenti? Solo a

questo punto scegli la tesi, ed è normale che non coincida con l'idea da cui eri partito. Talvolta l'esame delle ragioni porta a una terza posizione, più equilibrata delle due iniziali (Figura 15.5).

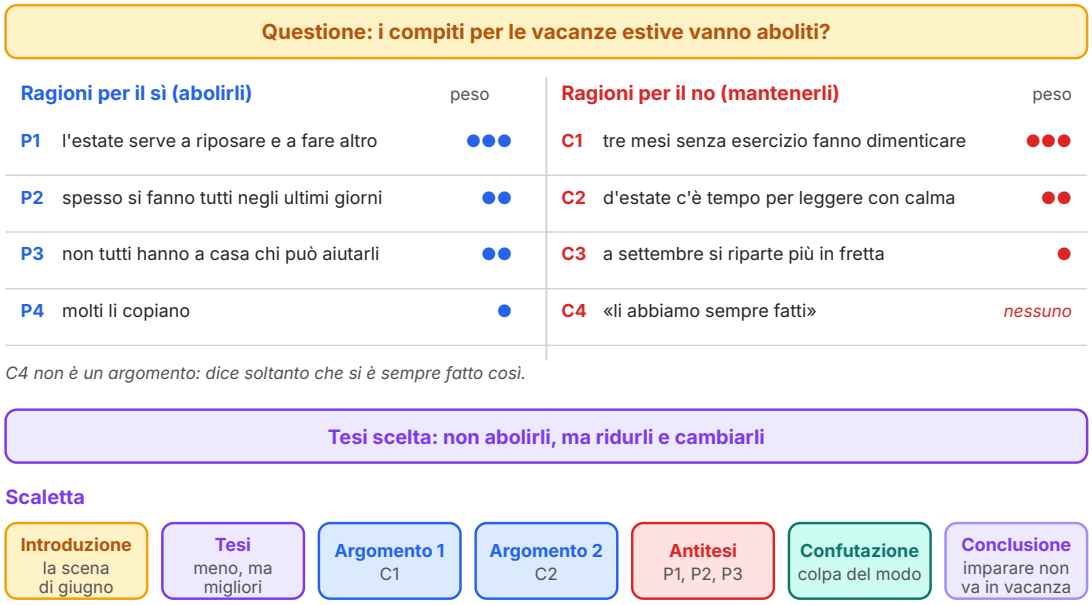


Figura 15.5 Dal brainstorming a due colonne alla scaletta, sulla questione dei compiti per le vacanze. Il peso (da ● a ●●●) indica la forza dell'argomento. L'esame delle ragioni porta a una tesi intermedia tra il sì e il no.

La scaletta. Scelta la tesi, disponi gli argomenti secondo uno degli schemi della Figura 15.1. Un consiglio pratico: metti l'argomento più forte all'inizio o alla fine, mai in mezzo, dove si perde; e scegli come antitesi l'obiezione più seria, non la più comoda da smontare.

15.6.2 La stesura e la revisione

L'introduzione ha un compito preciso: presentare la questione e far capire perché vale la pena discuterne. Puoi cominciare da un fatto di attualità, da una scena concreta, da una domanda, da un dato. Evita gli attacchi generici del tipo «Fin dall'antichità l'uomo si è sempre chiesto...»: non dicono nulla e fanno perdere tempo a chi legge. La tesi va dichiarata presto, di solito entro il primo paragrafo (a meno che tu non scelga lo schema «a domanda»).

La conclusione non è un riassunto di tutto il testo e non deve introdurre argomenti nuovi. Riprende la tesi in modo più ricco, alla luce di ciò che si è dimostrato, e può chiudere con una proposta, una prospettiva, una frase che resti in mente.

La revisione si fa con una lista di controllo, come quella della Tabella 15.2. Rileggi il testo almeno due volte: una per il ragionamento, una per la lingua.

Tabella 15.2 Lista di controllo per rivedere un testo argomentativo.

Che cosa controllare	Domanda da farsi
questione e tesi	Chi legge capisce subito di che cosa si discute e che cosa sostengo?
argomenti	Ogni argomento sostiene davvero la tesi? Ha una spiegazione, un dato o un esempio?
fallacie	Ho generalizzato da un caso solo? Ho attaccato le persone invece delle idee?
antitesi	Ho presentato l'obiezione più forte, nella sua forma più seria? L'ho confutata?
paragrafi	Ogni paragrafo sviluppa un solo argomento, con una frase-chiave?
connettivi	I connettivi dicono il rapporto giusto? *Infatti* introduce una prova, *quindi* una conseguenza?
modalizzatori e registro	Ho distinto i fatti dalle ipotesi? Ho evitato «tutti sanno che» e i *secondo me* ripetuti?
conclusione	Riprende la tesi senza aggiungere argomenti nuovi?

ESEMPIO SVOLTO

Un testo argomentativo modello

Traccia. *I compiti per le vacanze estive andrebbero aboliti? Esprimi la tua opinione in un testo argomentativo di circa 400 parole.* Il testo che segue (testo della redazione, circa 350 parole) nasce dalla scaletta della Figura 15.5. Prima di ogni paragrafo, in grassetto, la sua funzione.

«Compiti delle vacanze: meno, ma migliori»

Introduzione e tesi. Ogni anno, a giugno, si ripete la stessa scena: l'ultimo giorno di scuola gli studenti ricevono l'elenco dei compiti per l'estate, e qualcuno propone di abolirli. La questione merita una risposta seria, perché riguarda quasi tre mesi della nostra vita. A mio parere i compiti delle vacanze non vanno aboliti, ma ridotti e cambiati: meno esercizi ripetitivi, più letture e un piccolo progetto personale.

Primo argomento. Il motivo principale per non abolirli è che tre mesi senza esercizio fanno perdere una parte di ciò che si è imparato. Chi studia una lingua straniera lo sa per esperienza: dopo un'estate in cui non l'ha mai usata, a settembre le parole non vengono. Lo stesso accade con la matematica, che senza pratica si arrugginisce in fretta. Un ripasso leggero, distribuito nel tempo, evita di dover ricominciare quasi da capo.

Secondo argomento. Inoltre l'estate offre un tempo che durante l'anno manca: il tempo per leggere senza fretta. Un romanzo scelto liberamente, da un elenco ampio, non è un peso ma un'occasione; e chi scopre il piacere di leggere a luglio diventa un lettore migliore anche a scuola.

Antitesi. Certo, chi chiede di abolire i compiti ha delle buone ragioni. L'estate serve anche a riposare, a fare sport, a lavorare, a stare con la famiglia; spesso i compiti si accumulano e si svolgono tutti, di malavoglia, negli ultimi giorni di agosto; e non tutti hanno a casa qualcuno che possa aiutarli.

Confutazione. Queste obiezioni, tuttavia, colpiscono il modo in cui i compiti vengono assegnati, non i compiti in sé. Un carico ridotto lascia spazio al riposo; un progetto da costruire nel tempo, come un diario di letture, non si può fare in una notte; e attività che non richiedono aiuto, come leggere, riducono il peso delle differenze tra le famiglie.

Conclusione. Abolire i compiti delle vacanze sarebbe dunque una risposta troppo semplice a un problema reale. La strada migliore è assegnarne meno e sceglierli meglio, perché l'estate resti un tempo di riposo e, insieme, un tempo in cui si continua a crescere. Imparare non va in vacanza: cambia soltanto il modo.

Osservazioni. La tesi è dichiarata nell'ultima frase dell'introduzione, dopo una scena concreta che presenta la questione; non è un sì o un no, ma una terza via, nata dall'esame delle ragioni. Ogni paragrafo sviluppa un solo argomento; ognuno comincia con una frase-chiave e un connettivo (*il motivo principale… inoltre… certo… tuttavia… dunque*). Il primo argomento combina causa ed effetto ed esperienza comune; il secondo è un argomento pragmatico. L'antitesi raccoglie tre obiezioni reali (P1, P2, P3 della Figura 15.5) senza deformarle; la confutazione risponde

a ciascuna, nello stesso ordine. L'argomento C4 («li abbiamo sempre fatti») è stato scartato: non è una ragione. Il registro è formale, con una sola prima persona (*a mio parere*) e una prima persona plurale inclusiva (*la nostra vita*). La conclusione riprende la tesi e chiude con una frase breve, facile da ricordare.

15.6.3 Il dibattito

Argomentare a voce, davanti a un pubblico e a un avversario, è una competenza diversa dallo scrivere: non si può rileggere, il tempo è limitato, e bisogna rispondere a ragioni che si ascoltano per la prima volta. In *Italiano 1* (cap. 18) hai imparato le regole della discussione in classe: rispetto dei turni, ordine dei temi, ascolto attivo, il ruolo del moderatore. Il **dibattito** è una discussione regolata in modo più rigido: due squadre sostengono tesi opposte su una questione data, in turni di durata fissa, e una giuria valuta chi ha argomentato meglio.

La Figura 15.6 mostra un formato possibile per la classe, in venti minuti. Spesso le posizioni sono assegnate per sorteggio: si può dover difendere una tesi che non si condivide. È un ottimo esercizio, perché obbliga a conoscere davvero le ragioni dell'altra parte.

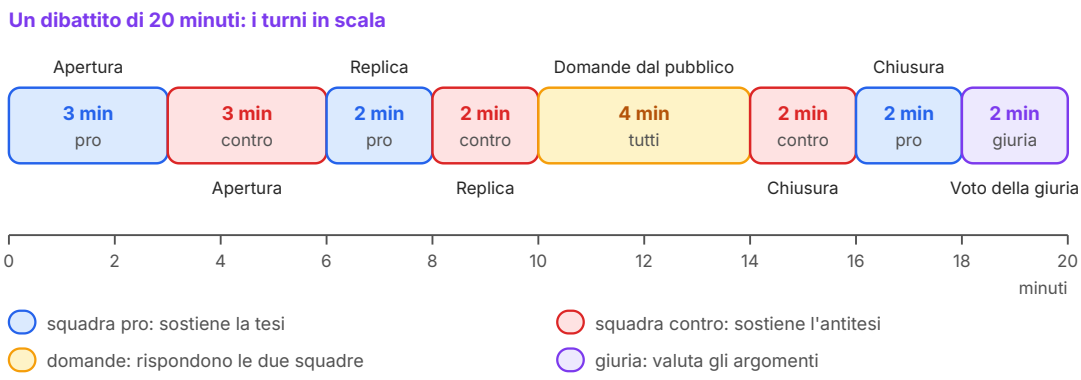


Figura 15.6 Un formato di dibattito per la classe (proposta della redazione): le squadre parlano a turno con tempi fissi, misurati dal moderatore. La lunghezza di ogni casella è proporzionale alla durata del turno.

- **L'apertura** presenta la tesi della squadra e i suoi argomenti principali, annunciandoli in ordine («Vi daremo tre ragioni…»).
- **La replica** risponde agli argomenti dell'altra squadra: è il momento della confutazione, e si prepara ascoltando e prendendo appunti mentre l'avversario parla.
- **Le domande del pubblico** mettono alla prova entrambe le squadre: si risponde brevemente, alla domanda posta.
- **La chiusura** non porta argomenti nuovi: riassume perché la propria tesi ha retto meglio di quella avversaria.

L'**efficacia** orale dipende da poche cose: frasi brevi, un ordine annunciato e rispettato, la voce chiara e non troppo veloce, lo sguardo rivolto al pubblico e non al foglio, gli appunti scritti a parole-chiave e non per esteso. E dal rispetto: si interrompe solo se il moderatore lo concede, si critica una ragione e mai una persona (sarebbe un attacco alla persona), si riconosce un buon argomento avversario quando c'è. Una giuria seria premia chi ha argomentato meglio, non chi ha alzato di più la voce.

DA RICORDARE

Ascoltare per rispondere

Nel dibattito, metà del lavoro si fa mentre parla l'avversario. Dividi il foglio in due colonne: a sinistra annota i suoi argomenti, a destra, accanto a ciascuno, la tua risposta (un dato, un controesempio, una fallacia da segnalare). Quando tocca a te, rispondi prima all'argomento più forte dell'altra squadra: lasciarlo senza risposta equivale ad ammettere che ha ragione.

SINTESI

- **Argomentare** significa sostenere un'opinione con delle ragioni per ottenere il consenso di un destinatario; il **testo argomentativo** prende posizione su una questione, mentre l'espositivo spiega.
- **Convincere** fa leva su ragioni verificabili, **persuadere** anche sulle emozioni: a scuola si chiede soprattutto di convincere.
- La **questione** è un problema su cui sono possibili risposte diverse; la **tesi** è la risposta che chi scrive difende. Fatti accertabili e gusti personali non sono questioni.
- Le parti del testo sono introduzione, tesi, **argomenti**, **antitesi**, **confutazione** e conclusione; si dispongono secondo lo schema lineare, con antitesi o «a domanda».
- La **concessione** riconosce la parte di verità di un'obiezione prima di confutarla; l'antitesi va presentata nella sua forma più forte.
- Gli argomenti si fondano su dati e fatti, esempi, autorità, analogia, causa ed effetto, conseguenze (argomento pragmatico), valori.
- Le **fallacie** sono ragionamenti sbagliati che sembrano validi: generalizzazione indebita, attacco alla persona, falso dilemma, *post hoc*.
- I **connettivi** segnalano la funzione di ogni parte (tesi, argomenti, antitesi, confutazione, conclusione); i **modalizzatori** indicano quanto si è sicuri di ciò che si afferma.
- Il registro è formale; le costruzioni impersonali danno valore generale agli argomenti; ogni argomento ha il suo paragrafo.
- Per leggere un testo argomentativo si ricostruiscono questione, tesi, argomenti, antitesi e confutazione, e poi si valuta il ragionamento; il riassunto ne conserva la struttura.
- L'**editoriale** e l'**articolo d'opinione** sono le forme giornalistiche del testo argomentativo.
- Si scrive per fasi: brainstorming a due colonne, scelta della tesi, scaletta, stesura, revisione con una lista di controllo. Nel **dibattito** si argomenta a voce, in turni fissi, rispondendo alle ragioni dell'avversario.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste frasi è una **tesi**?
   - **A.** *Le gite scolastiche.*
   - **B.** *Le gite scolastiche dovrebbero durare almeno tre giorni.*
   - **C.** *Le gite scolastiche sono obbligatorie o facoltative?*
   - **D.** *Nel nostro liceo si fanno due gite all'anno.*

2. ● Che cos'è la **confutazione**?
   - **A.** L'opinione contraria alla tesi.
   - **B.** Un esempio che illustra un argomento.
   - **C.** La risposta con cui si mostra che un'obiezione non fa cadere la tesi.
   - **D.** La frase che chiude il testo.

3. ● In una discussione sull'alimentazione qualcuno dice: «Lo raccomanda anche la mia dietologa». Di quale argomento si tratta?
   - **A.** Argomento d'autorità.
   - **B.** Argomento per analogia.
   - **C.** Argomento pragmatico.
   - **D.** Generalizzazione indebita.

4. ● Quale di queste parole è un **modalizzatore**?
   - **A.** *inoltre*
   - **B.** *dunque*
   - **C.** *infatti*
   - **D.** *probabilmente*

5. ●● Quale frase contiene un **falso dilemma**?
   - **A.** *Da quando c'è il nuovo preside, la mensa è peggiorata: è colpa sua.*
   - **B.** *Due miei amici si sono annoiati in gita: le gite sono noiose.*
   - **C.** *O vietiamo del tutto i telefoni a scuola, o accettiamo che nessuno ascolti più le lezioni.*
   - **D.** *Non dategli retta: non ha mai letto un libro.*

6. ●● In quale schema la tesi compare **alla fine** del testo, come conclusione del ragionamento?
   - **A.** Nello schema «a domanda».
   - **B.** Nello schema lineare.
   - **C.** Nello schema con antitesi.
   - **D.** In nessuno: la tesi va sempre all'inizio.

Esercitarsi

7. ● Quali di queste sono **questioni** su cui si può argomentare? Per le altre, di' se si tratta di un fatto accertabile o di un gusto personale. a) *Il Po è il fiume più lungo d'Italia?* b) *Il voto in condotta dovrebbe fare media?* c) *Il blu è più bello del verde?* d) *È giusto dare il diritto di voto a sedici anni?* e) *Quanti abitanti ha Bologna?* f) *Le città dovrebbero vietare le auto nel centro storico?*

8. ● Individua la tesi in ciascuno di questi brevi testi (testi della redazione). a) *Molti pensano che i fumetti siano letture per bambini. Eppure esistono romanzi a fumetti che raccontano la guerra, la storia, la scienza: il fumetto è un linguaggio, e può dire qualunque cosa.* b) *Bisogna piantare più alberi nei cortili delle scuole. Fanno ombra d'estate, rendono l'aria più gradevole e trasformano un piazzale grigio in un luogo dove si sta volentieri.* c) *Imparare a memoria una poesia è inutile? Chi lo pensa dimentica che la memoria si allena, e che un verso imparato a quindici anni ci accompagna per tutta la vita. Vale dunque la pena farlo.*

9. ●● Questione: *è giusto introdurre la divisa scolastica?* Riconosci il tipo di ciascun argomento. a) *In molte scuole del Regno Unito la divisa è una tradizione.* b) *Con la divisa nessuno verrebbe giudicato per i vestiti firmati che può o non può permettersi.* c) *Ogni mattina si risparmierebbe il tempo di scegliere che cosa mettere.* d) *Come una squadra indossa la stessa maglia, così una scuola può riconoscersi in un abito comune.* e) *Ogni persona ha diritto di esprimere sé stessa anche con il modo di vestire.* f) *Il regolamento di istituto, approvato dal consiglio d'istituto, prevede già regole sull'abbigliamento.*

10. ●● Riconosci la fallacia e spiega in una riga perché il ragionamento non regge. a) *Ho mangiato la pizza prima della verifica e ho preso nove: la mangerò sempre prima delle verifiche.* b) *Le proposte del rappresentante di classe non valgono nulla: si veste in modo ridicolo.* c) *O si studia tutto il pomeriggio, o si viene bocciati.* d) *Ho letto due commenti negativi su quel film: è un brutto film.*

11. ●● Nel testo seguente (testo della redazione) individua tesi, argomento, antitesi e confutazione. *Leggere un classico a scuola è ancora utile. Un classico ci mette davanti a domande che riguardano anche noi: la paura, il potere, l'amore. Si dirà che la sua lingua è difficile e lontana. Ma proprio quella fatica ci insegna a leggere con attenzione, e un buon commento la rende superabile.*

12. ●● Completa con il connettivo adatto, scegliendo tra: *infatti, tuttavia, in conclusione, inoltre, è vero che, per esempio*. «I parchi cittadini andrebbero tenuti aperti anche la sera. _____ , d'estate molti cercano un luogo fresco dopo il tramonto. _____ , un parco frequentato è più sicuro di uno vuoto. _____ l'illuminazione e la sorveglianza hanno un costo; _____ , si potrebbe cominciare solo con i mesi estivi, come accade _____ in molte piscine comunali. _____ , l'apertura serale è una scelta ragionevole.»

13. ●● Indica la funzione delle espressioni in corsivo (introdurre la tesi, aggiungere un argomento, provare, esemplificare, ammettere l'antitesi, confutare, concludere). a) *Qualcuno potrebbe obiettare* che il progetto costa troppo. b) *Basti pensare a* ciò che è successo l'anno scorso. c) *Ritengo che* la proposta vada accolta. d) *Eppure* i fatti dicono il contrario. e) *Insomma*, non ci sono ragioni per rinviare. f) *Lo dimostra il fatto che* le iscrizioni sono raddoppiate.

14. ●● Unisci ogni coppia di frasi in una **concessione**, prima con una concessiva (*benché, sebbene, pur* + gerundio), poi con *è vero che… ma*. a) *Il viaggio è lungo. Vale la pena di farlo.* b) *La pista ciclabile toglie posti auto. Rende la strada più sicura.* c) *I videogiochi possono creare dipendenza. Alcuni allenano la capacità di risolvere problemi.*

15. ●● Queste frasi presentano come certo ciò che non lo è. Riscrivile con un modalizzatore adatto (avverbio, *sembra che*, condizionale...). a) *La nuova piazza porterà più turisti in città.* b) *Tutti sanno che i ragazzi di oggi leggono meno di quelli di una volta.* c) *Il ritardo del treno è stato causato dalla neve.* d) *Questo farmaco naturale guarisce l'influenza.*

16. ●● Riscrivi in un registro più formale e impersonale, eliminando i *secondo me* superflui. *Secondo me la mensa dovrebbe avere più verdure. Secondo me infatti mangiamo troppa pasta. Io penso che se ci fossero più verdure la gente le mangerebbe. Secondo me bisogna fare un sondaggio.*

17. ●●● Per ciascuna tesi scrivi un argomento del tipo indicato. a) *Il comune dovrebbe creare una sala prove per i gruppi musicali giovanili* (argomento pragmatico). b) *A scuola si dovrebbe studiare anche educazione finanziaria* (analogia). c) *Non si dovrebbero pubblicare foto di altre persone senza il loro permesso* (valori).

18. ●●● Leggi il ragionamento e trova il suo punto debole: *Da quando la scuola ha introdotto il registro elettronico, la media dei voti della classe è scesa. È chiaro che il registro elettronico fa peggiorare gli studenti.* Quale fallacia contiene? Come si potrebbe controllare se il legame esiste davvero?

Scrivere

19. ●● Questione: *la scuola dovrebbe introdurre la settimana corta, con lezioni dal lunedì al venerdì?* Fai il brainstorming a due colonne (almeno quattro ragioni per parte), assegna a ciascuna un peso da ● a ●●●, scegli la tesi e scrivi la scaletta secondo lo schema con antitesi.

20. ●● Scrivi un paragrafo argomentativo di 6–8 righe a sostegno della tesi *Ogni scuola dovrebbe avere un orto*: un connettivo iniziale, una frase-chiave, uno sviluppo con un esempio o un dato e un ritorno alla tesi.

21. ●● Scrivi tre introduzioni diverse (3–4 righe ciascuna) per un testo sulla questione *Bisogna ridurre l'uso della plastica usa e getta a scuola?*: una che parta da una scena concreta, una che parta da una domanda, una che parta da un fatto di attualità che conosci. Ognuna deve terminare con la tesi.

22. ●● Tesi: *la biblioteca scolastica dovrebbe prestare anche fumetti e graphic novel*. Scrivi un paragrafo con antitesi e confutazione (6–8 righe), usando una concessione.

23. ●●● Scrivi un testo argomentativo di circa 400 parole sulla questione *Si dovrebbe dedicare un'ora alla settimana al dibattito, in tutte le classi?* Usa lo schema con antitesi, almeno tre tipi diversi di argomento e i connettivi della Figura 15.3. Prima di consegnare, rivedilo con la lista della Tabella 15.2.

24. ●●● Scrivi un testo argomentativo di circa 350 parole con lo schema «a domanda»: *Meglio studiare da soli o in gruppo?* Esamina le ragioni a favore delle due possibilità e arriva alla tesi solo nel paragrafo finale.

25. ●●● Preparate in classe un dibattito con il formato della Figura 15.6 sulla questione *I social network dovrebbero essere vietati sotto i 15 anni?* Ogni squadra prepara: l'apertura (3 minuti, scaletta a parole-chiave), tre risposte alle obiezioni prevedibili, la chiusura. La giuria compila una scheda con quattro voci: chiarezza della tesi, qualità degli argomenti, risposta alle obiezioni, rispetto delle regole.

Revisionare

26. ●● Questa introduzione (testo della redazione) ha tre difetti: individuali e riscrivila. *Fin dall'antichità l'uomo ha sempre fatto sport. Lo sport è molto importante e tutti sanno che fa bene. In questo tema parlerò dello sport a scuola e delle ore di educazione fisica, che sono due.*

27. ●● Il paragrafo seguente contiene una fallacia, un connettivo sbagliato e ripetizioni. Correggilo. *Le piste ciclabili sono utili. Infatti mia zia ha cominciato ad andare al lavoro in bicicletta, quindi tutti lo faranno. Le piste ciclabili sono sicure, quindi qualcuno dice che sono costose. Le piste ciclabili vanno costruite.*

28. ●●● Questa conclusione introduce un argomento nuovo e cambia tesi. Riscrivila in modo che riprenda la tesi (*la biblioteca deve restare aperta il pomeriggio*) senza aggiungere argomenti. *In conclusione, la biblioteca è molto importante. Inoltre bisognerebbe comprare anche nuovi computer, perché quelli che ci sono sono vecchi. Forse però sarebbe meglio usare quei soldi per la palestra.*

Verso la verifica

29. ●● Nel cap. XXV dei *Promessi sposi* don Abbondio si giustifica davanti al cardinale Federigo con le parole: «Il coraggio, uno non se lo può dare». Il cardinale gli risponde con un lungo discorso, di cui leggi alcune frasi:
«E perché dunque, potrei dirvi, vi siete voi impegnato in un ministero che v'impone di stare in guerra con le passioni del secolo?» [...] «Credete voi che tutti que' milioni di martiri avessero naturalmente coraggio?» [...] «Tutti hanno avuto coraggio; perché il coraggio era necessario, ed essi confidavano.» [...] «l'amore è intrepido» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. XXV).
a) Qual è la tesi di don Abbondio, e qual è quella del cardinale? b) Che tipo di argomento è il riferimento ai martiri? c) Quale funzione hanno le domande del cardinale? d) Il cardinale accetta in parte la ragione di don Abbondio? Motiva la risposta.

30. ●●● Leggi questo breve articolo d'opinione (testo della redazione) e rispondi. *«Restituiamo le piazze ai ragazzi». Nel nostro quartiere la piazza davanti alla chiesa è diventata un parcheggio. Eppure una piazza non è uno spazio vuoto da riempire di auto: è il luogo dove una comunità si incontra. Chi ha più di cinquant'anni ricorda che lì si giocava a pallone. Oggi i ragazzi, se vogliono vedersi, devono entrare in un bar o in un centro commerciale, dove si sta solo se si spende. Certo, i parcheggi servono, e i commercianti temono di perdere clienti. Ma a poche centinaia di metri c'è un parcheggio che resta quasi vuoto, e una piazza viva porta gente, non la allontana. Chiudere la piazza alle auto almeno la domenica sarebbe un primo passo.»* a) Qual è la questione? Qual è la tesi, e dove si trova? b) Elenca gli argomenti e di' di che tipo sono. c) Individua l'antitesi e la confutazione, con i connettivi che le introducono. d) Riassumi il testo in non più di 50 parole.

PER APPROFONDIRE

- [MG] Il capitolo sull'argomentazione: i tipi di argomento, la loro forza e i loro limiti, con esempi tratti da testi antichi e moderni.
- [DT] Le pagine sui tipi di testo e sui connettivi: come la lingua segnala tesi, argomenti e conclusioni.
- [MAN] I capitoli XXV e XXVI dei *Promessi sposi*: leggi per intero il colloquio tra il cardinale Federigo e don Abbondio e ricostruisci le ragioni di ciascuno.

Glossario del capitolo

Antitesi
La tesi opposta a quella sostenuta, o l'obiezione più forte che le si può muovere.

Argomentare
Sostenere un'opinione con delle ragioni, per ottenere il consenso di un destinatario.

Argomento
In un testo argomentativo, ciascuna delle ragioni portate a sostegno della tesi: un dato, un esempio, un ragionamento.

Argomento d'autorità
Argomento che si appoggia al parere di una persona o di un'istituzione competente nel campo di cui si discute.

Argomento per analogia
Argomento che paragona la questione a un caso simile, su cui il destinatario è già d'accordo.

Argomento pragmatico
Argomento che giudica una scelta dalle sue conseguenze, vantaggiose o dannose.

Attacco alla persona
Fallacia che critica chi sostiene una tesi invece delle ragioni che porta.

Concessione
Mossa argomentativa con cui si riconosce la parte di verità di un'obiezione prima di confutarla (*è vero che… ma*).

Confutazione
La risposta all'antitesi: mostra che un'obiezione è sbagliata o non basta a far cadere la tesi.

Convincere
Ottenere il consenso con ragioni che chiunque può verificare; si distingue da persuadere.

Dibattito
Discussione regolata in cui due parti sostengono tesi opposte, in turni di durata fissa, davanti a un pubblico o a una giuria.

Editoriale
Articolo con cui un giornale prende posizione su un fatto importante; è scritto dal direttore o da una firma di rilievo.

Fallacia
Ragionamento sbagliato che ha l'aspetto di un argomento valido.

Falso dilemma
Fallacia che presenta due sole possibilità quando ce ne sono altre.

Generalizzazione indebita
Fallacia che trae una regola generale da pochi casi particolari.

Modalizzatore
Parola o espressione che indica quanto chi parla è sicuro di ciò che afferma (*certamente, forse, sembra che*).

Persuadere
Ottenere il consenso facendo leva anche sulle emozioni e sui desideri di chi ascolta.

Post hoc
Fallacia che scambia una successione nel tempo per un rapporto di causa ed effetto.

Questione
Problema su cui sono possibili risposte diverse, da cui parte un'argomentazione.

Tesi
La posizione che chi argomenta sostiene e difende su una questione.

Soluzioni

1. B. È una frase completa con cui si può non essere d'accordo. A è il tema, C è la questione, D è un fatto.

2. C. A è l'antitesi, B un esempio, D la conclusione.

3. A. Ci si appoggia al parere di una persona competente; l'argomento vale se la dietologa è competente e il suo parere è riportato correttamente.

4. D. Indica quanto chi scrive è sicuro dell'affermazione. Gli altri sono connettivi (aggiunta, conclusione, spiegazione).

5. C. Presenta due sole possibilità estreme, ignorando le vie di mezzo (regole d'uso, telefoni spenti in un contenitore...). A è un *post hoc*, B una generalizzazione indebita, D un attacco alla persona.

6. A. Si parte dalla domanda, si pesano le ragioni e si arriva alla tesi.

7. a) Fatto accertabile (sì, si controlla). b) Questione. c) Gusto personale. d) Questione. e) Fatto accertabile. f) Questione.

8. a) *Il fumetto è un linguaggio, e può dire qualunque cosa* (alla fine, dopo *eppure*, che la contrappone all'opinione diffusa). b) *Bisogna piantare più alberi nei cortili delle scuole* (all'inizio; seguono tre argomenti). c) *Vale la pena imparare a memoria una poesia* (alla fine, dopo una domanda iniziale: schema «a domanda»).

9. a) Esempio, o dato di fatto (un caso concreto, che riguarda però un altro Paese e un'altra tradizione). b) Valori (l'uguaglianza), unito a una conseguenza. c) Argomento pragmatico (una conseguenza pratica). d) Analogia. e) Valori (la libertà di espressione): è un argomento contro la divisa. f) Autorità (una norma approvata da un organo competente) — vale solo per le regole che il regolamento contiene davvero.

10. a) *Post hoc*: il nove dipende dallo studio, non dalla pizza; un fatto successivo a un altro non ne è per forza l'effetto. b) Attacco alla persona: l'abbigliamento non dice nulla sulla validità delle proposte. c) Falso dilemma: esistono molte vie intermedie (studiare con metodo, meno ore ma meglio). d) Generalizzazione indebita: due commenti non rappresentano il giudizio generale.

11. Tesi: *leggere un classico a scuola è ancora utile*. Argomento: *ci mette davanti a domande che riguardano anche noi* (valori/esperienza). Antitesi: *si dirà che la sua lingua è difficile e lontana*. Confutazione: *ma proprio quella fatica ci insegna a leggere…* (trasforma l'obiezione in un vantaggio) *e un buon commento la rende superabile*.

12. Infatti (spiega la tesi); Inoltre (aggiunge un argomento); È vero che (concessione/antitesi); tuttavia (confutazione); per esempio (esemplificazione); In conclusione (conclusione). Nota: l'esempio delle piscine è un'analogia proposta dal testo, da verificare nel proprio comune.

13. a) Ammettere l'antitesi. b) Esemplificare. c) Introdurre la tesi. d) Confutare. e) Concludere. f) Provare (introduce un fatto a sostegno).

14. a) *Benché il viaggio sia lungo, vale la pena di farlo*; *È vero che il viaggio è lungo, ma vale la pena di farlo.* b) *Pur togliendo posti auto, la pista ciclabile rende la strada più sicura*; *È vero che la pista ciclabile toglie posti auto, ma rende la strada più sicura.* c) *Sebbene i videogiochi possano creare dipendenza, alcuni allenano…*; *È vero che i videogiochi possono creare dipendenza, ma alcuni allenano…* Nota il congiuntivo dopo *benché* e *sebbene*.

15. Esempi: a) *La nuova piazza potrebbe attirare più turisti.* b) *Si sente dire spesso che i ragazzi di oggi leggono meno; per affermarlo servirebbero dati.* c) *Il ritardo è stato probabilmente causato dalla neve.* (oppure: *sembra che sia stato causato*). d) Un'affermazione di questo tipo non si può modalizzare e basta: va verificata con le fonti mediche; senza prove si dovrebbe dire *non è dimostrato che…*

16. Esempio: *La mensa dovrebbe offrire più verdure. Nel menù attuale, infatti, la pasta compare quasi ogni giorno, mentre un'alimentazione varia è importante per la salute. È probabile che, se le verdure fossero proposte più spesso e cucinate meglio, molti studenti le sceglierebbero. Sarebbe utile, perciò, svolgere un sondaggio tra gli studenti.* (Una sola presa di posizione, costruzioni impersonali, modalizzatori.)

17. Esempi: a) *I ragazzi avrebbero un luogo dove suonare senza disturbare i vicini, e nascerebbero occasioni di incontro.* b) *Come si studia l'educazione stradale per muoversi in sicurezza, così servono basi di educazione finanziaria per gestire il proprio denaro.* c) *Ognuno ha diritto di decidere come appare davanti agli altri: è una forma di rispetto della persona.*

18. È un *post hoc*: la successione nel tempo è scambiata per un rapporto di causa. Il calo può dipendere da altre cause (programmi più difficili, insegnanti diversi, un anno particolare). Per controllare servirebbe confrontare più classi e più anni, o classi con e senza registro nello stesso periodo, e cercare un meccanismo plausibile (per esempio: i genitori vedono i voti subito, ma questo dovrebbe semmai spingere a studiare di più).

19. Traccia. Pro: un giorno libero per riposare, fare sport, stare in famiglia (●●●); minori spese di trasporto e di riscaldamento per la scuola (●●, da verificare); più tempo per lo studio individuale (●). Contro: giornate più lunghe e più faticose (●●●); rientri pomeridiani difficili per chi abita lontano (●●); meno tempo per i compiti durante la settimana (●●). La tesi può essere un sì, un no o una terza via (sì, ma con un orario che eviti ore troppo lunghe). Scaletta: introduzione, tesi, due argomenti, antitesi, confutazione, conclusione.

20. Criteri: connettivo iniziale (*Innanzitutto*...); frase-chiave con un argomento (es. *l'orto è un laboratorio di scienze all'aperto*); sviluppo (si osserva la germinazione, si misura la crescita, si studiano il suolo e l'acqua); ritorno alla tesi (*per questo l'orto merita un posto in ogni scuola*). Un solo argomento; nessun dato inventato.

21. Criteri: tre attacchi diversi (scena: le bottigliette nel cestino dopo la ricreazione; domanda: *quante bottiglie di plastica usiamo in un anno di scuola?*; attualità: una norma, una campagna, una notizia reale che lo studente sappia citare con precisione); tesi esplicita nell'ultima frase; nessun attacco generico («Fin dall'antichità...»).

22. Esempio: *Qualcuno obietterà che i fumetti sono letture di svago, poco adatte a una biblioteca scolastica. È vero che molti fumetti nascono per divertire; ma lo stesso si può dire di tanti romanzi che la biblioteca presta senza problemi. Esistono inoltre romanzi a fumetti che raccontano la storia, la scienza, le biografie di grandi personaggi. Escluderli significherebbe giudicare un libro dal suo linguaggio, non dal suo valore.* Antitesi nella forma più seria; concessione (*è vero che... ma*); confutazione con un'analogia.

23. Traccia. Introduzione con la questione; tesi chiara. Argomenti possibili: il dibattito allena a parlare in pubblico (pragmatico); insegna ad ascoltare e a rispettare i turni (valori); obbliga a cercare informazioni e a verificarle (causa ed effetto); analogia con lo sport (ci si allena per giocare). Antitesi: toglie tempo alle materie; non tutti amano parlare in pubblico. Confutazione: si può dibattere su temi delle materie stesse; parlare in pubblico si impara proprio esercitandosi. Conclusione con una proposta concreta. Verifica: un argomento per paragrafo, nessuna fallacia, nessun dato inventato.

24. Traccia. Introduzione con la domanda. Ragioni per lo studio da soli: concentrazione, ritmo personale, meno distrazioni. Ragioni per il gruppo: ci si spiega a vicenda (chi spiega impara due volte), ci si motiva, si scoprono i propri errori. Confronto: dipende dalla fase (prima lo studio individuale, poi il confronto) e dalla materia. Tesi finale argomentata, per esempio una combinazione dei due metodi. Modalizzatori per le affermazioni non certe.

25. Criteri di valutazione: tesi dichiarata nella prima frase dell'apertura; argomenti di tipo diverso e senza dati inventati (se si citano leggi o studi, bisogna conoscerne la fonte); repliche che rispondono agli argomenti effettivamente ascoltati; nessun attacco alla persona; rispetto dei tempi; chiusura senza argomenti nuovi.

26. Difetti: attacco generico («fin dall'antichità»); formula che evita la prova («tutti sanno che»); manca la tesi (si annuncia solo il tema). Riscrittura possibile: *Al liceo le ore di scienze motorie sono due alla settimana, e capita che una delle due venga sacrificata alle verifiche di fine quadrimestre. È un errore: le ore di attività fisica andrebbero aumentate, non ridotte.* (Verificare il numero di ore della propria scuola.)

27. Fallacia: generalizzazione indebita (*mia zia... quindi tutti*). Connettivo sbagliato: *quindi qualcuno dice* (non c'è conseguenza, ma un'obiezione: *è vero che... ma*). Ripetizioni: *le piste ciclabili* per tre volte. Riscrittura: *Le piste ciclabili sono utili perché rendono più sicuro spostarsi in bicicletta: chi oggi rinuncia per paura del traffico potrebbe cambiare abitudini, come ha fatto chi già le usa ogni giorno. È vero che costruirle ha un costo; ma è una spesa che migliora la sicurezza di tutti. Per questo il comune dovrebbe investire in nuovi percorsi.*

28. La conclusione originale aggiunge un argomento nuovo (i computer) e infine contraddice la tesi (*forse sarebbe meglio la palestra*). Riscrittura: *Tenere aperta la biblioteca il pomeriggio, dunque, non è un lusso: significa offrire a tutti un luogo tranquillo dove studiare e leggere, e dare valore a uno spazio che la scuola possiede già. Per cominciare, basterebbero due pomeriggi alla settimana.*

29. a) Don Abbondio sostiene che la paura non è una colpa, perché il coraggio non si può avere per forza di volontà; il cardinale sostiene che un sacerdote ha il dovere di avere coraggio, e che il coraggio si ottiene con la fiducia in Dio e con l'amore per chi gli è affidato. b) È un esempio, che diventa un argomento contro la tesi di don Abbondio: tanti martiri, anche giovani e deboli, non erano coraggiosi «naturalmente», eppure hanno avuto coraggio; dunque la tesi «il coraggio non si può avere» è falsa (funziona come un controesempio). c) Sono interrogative retoriche: non chiedono un'informazione, ma affermano con forza (*non vi siete impegnato a caso*; *i martiri non erano naturalmente coraggiosi*) e mettono don Abbondio davanti alle sue responsabilità. d) In parte sì: ammette che il coraggio può non essere «naturale» (concessione implicita), ma nega che questo basti a scusare, perché ci si può preparare e chiedere la forza. È una confutazione che parte dalla ragione dell'avversario.

30. a) Questione: la piazza del quartiere deve restare un parcheggio? Tesi: la piazza va restituita alla comunità e ai ragazzi; è anticipata dal titolo, dichiarata dopo *eppure* («una piazza non è uno spazio vuoto... è il luogo dove una comunità si incontra») e tradotta in proposta alla fine (chiuderla alle auto almeno la domenica). b) Valori (la piazza come luogo d'incontro di una comunità); esempio tratto dal ricordo di chi ha più di cinquant'anni; argomento pragmatico (oggi i ragazzi possono vedersi solo dove si spende). c) Antitesi introdotta da *certo*: i parcheggi servono e i commercianti temono di perdere clienti. Confutazione introdotta da *ma*: esiste un parcheggio vicino quasi vuoto (fatto) e una piazza viva attira gente (causa ed effetto). d) Esempio: *L'autore sostiene che la piazza del quartiere, oggi un parcheggio, va restituita alla comunità, perché è un luogo d'incontro e i ragazzi non hanno spazi gratuiti. Ammette che i parcheggi servono, ma osserva che ce n'è uno vicino quasi vuoto. Propone di chiudere la piazza alle auto la domenica.* (49 parole)